

Il Consiglio comunale di Massa-Marittima (provincia di Grosseto), al quale si associano altre quattordici rappresentanze municipali, fa voti per la cessazione della *estatatura* degli uffici pubblici dal capoluogo della provincia.

Il Governo è giudice delle condizioni igieniche nelle quali si trova quella provincia trattandosi di una materia molto grave e molto pericolosa, nella quale la Camera non può che lasciargli pienissima libertà.

Lo Stato troppo sarebbe lieto se piuttosto che sparpagliare nell'estate con gran disagio e spesa tutte le Amministrazioni potesse tenerle in Grosseto come ve le tiene nel resto dell'anno. Ma se non lo fa, è evidente che le condizioni sanitarie non lo permettono.

E però la Commissione vi propone l'ordine del giorno puro e semplice.

(La Camera approva).

Passo a riferire sulla petizione numero 3210, ed ultima.

Tomaino Giovanni di San Pietro Apostolo in Catania dal 1840 al 1853 servì la bandiera napoletana dalla quale fu congedato come sergente. Poi fu guardiano carcerario nel 1855; e persecutore in quel servizio dei camorristi, come egli dichiara, fu ferito nel carcere e con decreto 23 agosto 1858 posto in riposo con l'intero soldo. Nel 1861 peraltro questo soldo gli veniva sospeso senza una disposizione formale ma a voce. Allega vari documenti che comprovano la sua qualità di stipendiato dal 1858. Si lagna il Tomaino, di avere inutilmente fatto ricorso al Ministero dell'interno.

Certo è che i documenti coi quali il Tomaino ha suffragato la petizione sono sembrati alla Commissione assai gravi. Essa perciò propone il rinvio della petizione al ministro, affinché, se per avventura non ci siano ragioni che la Commissione ignori, sia provveduto, e se è il caso di rimettere in buon giorno questo povero guardiano carcerario, lo sia.

**Cafaly.** Chiedo di parlare.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare.

**Cafaly.** Io mi associerei volentieri alla conclusione del relatore della Giunta, perchè nulla di meglio v'è da fare; ma considerato che il Ministero dell'interno, nonostante molti reclami, non ha mai debitamente provveduto, mi permetto di pregare il relatore e la Giunta delle petizioni di meglio studiare la vertenza sulla base di tutti gli elementi e documenti necessari, e ripresentare

poi una relazione più circostanziata, dalla quale, com'io credo, chiaramente risulti la giustizia di quanto domanda l'infelice Tomaino. Questo dico non perchè dubiti che inviata la pratica al ministro, così com'è proposta, egli non faccia il suo dovere, ma perchè il suo Ministero e più specialmente la Direzione generale delle carceri per lo addietro non han dato pruova di volere debitamente studiare la questione, e con giudizi intempestivi o mal ponderati si sono pregiudicati.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

**Luciani, relatore.** La Commissione crede di aver studiato l'affare quanto era conveniente. I documenti sono direi negli atti ed hanno carattere di autenticità.

Ora per quanto noi potessimo riprendere l'affare, non potremmo risolverlo più favorevolmente di quello che oggi facciamo.

La sospensione della petizione sarebbe un danno pel Tomaino, il quale da noi non può avere di più che il rinvio al ministro. Pensi egli dopo ciò a sollecitare la risoluzione.

La Commissione è certa che se il povero guardiano carcerario ha ragione, essa gli sarà fatta, e prega perciò l'onorevole collega a ritirare la mozione sospensiva.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole presidente del Consiglio.

**Depretis, presidente del Consiglio.** Io dichiaro che accetto il rinvio di questa petizione al Ministero, e mi pare che la Commissione non possa prendere una determinazione diversa da quella che ha preso.

Da questo sunto che abbiamo sotto gli occhi si vedono diversi fatti, diversi provvedimenti che la Commissione desidera siano verificati dal Ministero.

Quando la petizione sarà rinviata al Ministero, coi documenti che vi sono annessi, il Ministero farà un'inchiesta e ne renderà conto alla Camera, come è suo dovere, per le petizioni che gli sono rinviate.

Mi pare che la procedura che può riuscire più breve, più spedita e più utile sia quella suggerita dalla Commissione, dal momento che il Ministero, senza prendere nessun impegno, meno quello preciso di verificare le cose e riferirne alla Camera, accetta il rinvio.

Pregherei dunque l'onorevole Cafaly di non insistere nella sua proposta, perchè si prolungherebbe inutilmente il corso di questa pratica, a danno dello stesso petizionario, a favore del quale si dovrebbe provvedere.